



**CHE BELLEZZA**  
LAURA LAURENZI



AFP

## LA REGINETTA CORAGGIOSA HA LE SPALLE LARGHE

A un concorso di bellezza americano le hanno ordinato di **dimagrire**. Ma Miss Islanda ha detto bye bye e se n'è andata. Diventando un'eroina dei social



SOPRA, ARNA YR JÓNSDÓTTIR: HA ABBANDONATO IL MISS GRAND INTERNATIONAL BEAUTY CONTEST A CAUSA DELLE PRESSIONI PER PERDERE PESO

**A**pplausi a scena aperta per Arna Yr Jónsdóttir, nome non facilissimo da ricordare ma autrice di un gesto che nel suo piccolo passerà alla storia. Arna, 20 anni, modella, bionda e graziosa quanto basta, ha osato piantare in asso un noto concorso di bellezza per il semplice fatto che l'organizzatore le aveva chiesto negli ultimissimi giorni di gara di mettersi drasticamente a dieta onde perdere rapidamente qualche chilo. Apriti cielo: la reginetta si è offesa e ha abbandonato polemicamente la competizione.

È successo a fine ottobre a Las Vegas, adeguata sede del rutilante Miss Grand International Beauty Contest, uno dei cinque concorsi di bellezza più importanti del pianeta, dove Arna è arrivata col titolo di Miss Islanda 2015. Il consiglio, forse potremmo chiamarlo ordine, di dimagrire le è arrivato nientemeno che dal patron e fondatore del concorso, Nawat Itsaragrisil, il quale le ha anche dato istruzioni draconiane: «Smetti di fare colazione, per pranzo mangia solo un'insalata e bevi molta acqua ogni sera, fino alla gara». Sono vicende diverse ma il pensiero corre inevitabilmente a Donald Trump, che ha umiliato pubblicamente la ex Miss Universo Alicia Machado, *colpevole* di essere ingrassata qualche chilo dopo aver vinto il concorso di cui peraltro Trump è il padrone.

Miss Islanda si è mostrata assai combattiva. Ha fatto le valigie dichiarando a *The Iceland Monitor*: «Se il proprietario del concorso davvero vuole che dimagrisca e non gli piaccio come sono allora non mi merita. Sì, è vero, ho le spalle un pochino più larghe delle altre ragazze, ma questo dipende dal fatto che facevo parte della squadra nazionale di atletica del mio Paese, cosa di cui sono peraltro orgogliosa». Per la precisione Arna è campionessa di salto con l'asta.

Ma ora, eroina dei social, è anche la paladina di chi vede in lei una giovane donna intelligente che si ribella a quei canoni di bellezza che possono scatenare gravi disturbi del comportamento alimentare. Disturbi che solo in Italia colpiscono tre milioni di giovani, nel 95 per cento dei casi donne. □

### VETRINE

ARTURO CAMILLI

#### 1 L'OCCHIO ALZA IL VOLUME

Volume intenso e niente grumi, queste le qualità di Fatale by Volume Milioni di Ciglia, il mascara provvisto di un innovativo applicatore con setole a scacchiera che garantisce una tenuta perfetta. **Di L'Oréal Paris, 12 euro**

#### 2 QUEL MAZZOLIN DI FIORI

Dopo un esordio vivace e lievemente fruttato, nel cuore fiorito di Peonia Nobile si avvicinano le note della peonia, della rosa turca e della fresia. Nel fondo sentori ambrati e accenti legnosi di patchouli. **Di Acqua di Parma, 50 ml., 90 euro**

#### 3 IL FASCINO È GOLOSO

Fleur Narcotique è un'eau de parfum della famiglia legnosa-orientale con un tocco gourmand. All'esordio frizzante di ginger e tabacco, seguono le note della rosa, della vaniglia e del benzoino. **Di Manila Grace, da 39,95 euro**

#### 4 SFUMATURE AL BACIO

Per labbra da star c'è il kit composto da rossetto liquido effetto mat e matita dal tratto morbido e intenso e dalla tenuta no-transfer, a prova di sbavature. Disponibile in 12 sfumature. **Di Wycon Cosmetics, 12,90 euro**

#### 5 FRESCHEZZA IN ERBA

L'odore fresco e frizzante dell'erba appena tagliata è racchiuso in Verde 1978, raffinata eau de parfum realizzata in collaborazione con TerraModerna55. **Di Lardini, 100 ml. 150 euro**




# LA BALLATA DELLA GIOVANE MARINAIA

di **Benedetta Marietti**

**Catherine Poulain** a 33 anni è partita dalla Francia per l'Alaska e, clandestina, si è imbarcata su un peschereccio. Per sfidare il freddo, il suo corpo, le regole sociali. Ora la sua vita è un romanzo



  
SOTTO, IL PESCHERECCIO  
**REBEL** NEI MARI  
DELL'ALASKA SU CUI,  
NEL 1993, SI È IMBARCATA  
CATHERINE POULAIN  
(A DESTRA, IN UNA FOTO  
DI OGGI). NELLA PAGINA  
ACCANTO, LA SCRITTRICE  
ALL'EPOCA DELLA SUA  
AVVENTURA







## A BOOKCITY MILANO

DOMENICA 20  
NOVEMBRE CATHERINE  
POULAIN PRESENTERÀ  
**IL GRANDE MARINAIO**  
(NERI POZZA, SOPRA  
LA COPERTINA)  
A BOOKCITY MILANO  
(ALLE 18.30 PRESSO  
LA FONDAZIONE  
ADOLFO PINI,  
CORSO GARIBOLDI 2)



**C**hiunque si sia ritrovato, per un motivo o per un altro, a bazzicare il mondo dei marinai oceanici (molto diverso da quello più edulcorato dei velisti delle regate costiere) sa bene quanto possa essere affascinante e singolare quel miscuglio di ruvidezza e sensibilità, guasconaggine e rispetto, esuberanza e romanticismo, autodisciplina e goliardia che accomuna tutti gli uomini che si confrontano con la natura in mare aperto. La loro vita è fatta di sogni, determinazione e mani callose, di speranze e sale sulla faccia, uno strano impasto di ideali filosofici e concretezza estrema. Se li incontri sulla terraferma, presi uno per volta, riconosci la loro inquietudine e passione, ma è soprattutto quando li vedi insieme – mentre mangiano, bevono, fumano, sghignazzano, rumoreggiano, si raccontano a vicenda improbabili storie di vita e di mare – che ti rendi conto di quanto a unirli sia in realtà un mistero: quello che li rende pronti a sfidare i propri limiti e nello stesso tempo ad amare immensamente la vita. Ed è sulle tracce di

questo mistero che nel 1993 Catherine Poulain, a trentatré anni, parte da Manosque, sulle Alpi provenzali, alla volta dell'Alaska, l'ultima frontiera: lì rimane per dieci anni pescando in mare aperto, giorno e notte, a bordo di una piccola imbarcazione «più nera della notte più buia», in compagnia di un gruppo di marinai. Di uno in particolare subisce il fascino: è «l'uomo-leone, il grande marinaio che guarderò esistere e pescare senza mai intralciargli la strada, per carità, senza mai desiderare altro che questi silenzi insieme, di tanto in tanto, di fronte all'oceano che avanza».

Il risultato di questo decennio di pesca e di amore in capo al mondo è un romanzo entusiasmante e brutalmente poetico, che brucia di urgenza e verità, pluripremiato in Francia e in uscita oggi nelle librerie italiane, dal titolo *Il grande marinaio* (Neri Pozza, traduzione di Margherita Botto, pp.400, euro 18). «Tutto quel-

**DICE LA  
SCRITTRICE:  
«È STATA DURA  
MA ERO FELICE.  
NON VOLEVO  
ESSERE UNA  
FEMMINUCCIA»**





Pure Freude  
an Wasser

GROHE



# UNBOTTLED WATER

L'ACQUA È LIBERA



## RINFRESCATI CON **GROHE BLUE HOME**

Un'innovazione intelligente che trasforma la semplice acqua in puro piacere dissetante. Come preferisci la tua acqua: naturale leggermente frizzante o frizzante? È questione di gusti. GROHE Blue Home è un miscelatore da cucina che integra un sistema semplice e intuitivo che migliora il gusto dell'acqua con un semplice tocco. L'acqua è finalmente libera da tutti i contenitori, finalmente libera di essere gustata nella sua purezza. [www.grohe.it](http://www.grohe.it)

lo di cui parlo è realmente accaduto ma non è un'autobiografia» mi dice con voce esile ma decisa Catherine Poulain. «Non mi interessava raccontare la mia vita, bensì quella dei marinai d'Alaska. Il mio alter ego nel libro, una donna di nome Lily Colt, mi ha fornito l'indispensabile sguardo esterno sull'universo di quegli uomini che lottano ogni giorno in mare per sopravvivere e consumano le loro vite nel lavoro e nell'alcol, persi nell'abisso di loro stessi. Perché lo fanno? Vivendo per anni di fianco a loro, gomito a gomito, pensavo di riuscire a dare una risposta. Ma una risposta non c'è».

La stessa Poulain, del resto, sembra animata da quel fuoco sacro che l'ha sempre spinto a vagabondare per il pianeta affrontando le esperienze più dure. Prima dell'Alaska ha lavorato in un conservificio di pesce in Islanda, ha raccolto frutta in Francia e in Canada, è stata una barista a Hong Kong, un'operaia nei cantieri navali negli Stati Uniti. E poi Sri Lanka, India, Nepal. «Da giovane ero convinta che per trovare se stessi bisognasse lasciarsi tutto alle spalle. E che per trovare il significato della propria vita ci si dovesse mettere in pericolo, arrivare al limite. Ero in una fase molto mistica» aggiunge con ironia.

Del perché abbia deciso di dedicarsi alla pesca in Alaska avanza solo delle ipotesi. «Forse volevo trovare qualcosa laggiù, di non ben definito. E nello stesso tempo fuggire dalla noia e dalla routine. O forse desideravo mettere in gioco il mio corpo. Provare il dolore e la fatica, e trovare la forza per superarli. Sapere che potevo essere utile. Diventare vigorosa e robusta pur essendo così minuta. Riuscire a essere alla pari di quegli uomini. E alla fine acquisire rispetto».

Catherine Poulain riesce a imbarcarsi illegalmente dall'isola remota di Kodiak sulla Rebel, un peschereccio d'acciaio con nove marinai a bordo e soli quattro posti letto. Il mare di Bering non è certo ospitale: il freddo e il vento tagliano le mani e la faccia, le onde sono alte anche venti o trenta metri, la nebbia inganna perfino i radar, c'è il rischio costante di sbattere contro uno scoglio, un blocco di ghiaccio



SOPRA, CATHERINE POULAIN CON DUE PESCATORI A BORDO DELLA **REBEL** CARICA DI PESCATO. IN BASSO, LA SCRITTRICE TRA UN GREGGE DI PECORE. TORNATA IN FRANCIA HA INIZIATO A OCCUPARSI DI ALLEVAMENTO DI BESTIAME E DI VITICOLTURA



GEOFFROY MATHIEU/OPALE/LEEMAGE

o un'altra barca. Il mondo degli uomini è difficile, spietato, non fa sconti a nessuno. Tanto meno a una donna. La vita di bordo è durissima, si lavora 20 ore al giorno, tra mastelli maleodoranti, esche marce, palamiti pesantissimi e scorte di calamari congelati. La pesca è sempre un'attività violenta, che si tratti del granchio, del merluzzo, del salmone o dell'halibut. Quando arrivano a bordo, i palamiti sono ancora vivi: bisogna decapitarli, sventrarli, eviscerarli, lanciarli nella stiva. Senza tregua, attorniti dal sangue. «Questo desiderio di violenza rituale è inspiegabile. Forse è un ricordo ancestrale di quando le tribù primitive erano costrette a combattere, a utilizzare aggressività e

forza per potersi evolvere». Si fanno i turni per dormire, a Poulain tocca il pavimento della timoneria. E poi gli imprevisti: la pinna dorsale irta di aculei di un pesce velenoso le si pianta in una mano, il gonfiore, la setticemia, la corsa in un ospedale della terraferma. La perdita della nocca di un dito durante una manovra con l'ancora. «Eppure ero felice» ammette Poulain. «Non esisteva vita intellettuale, tutto quello che contava era il mio corpo. E tramite il corpo trovavo il mio posto nel mondo». L'amore per il grande marinaio la devasta ma non riuscirà a metterla in crisi. Scrive: «Me ne vado sempre. Non posso farne a meno. Impazzisco quando mi costringono

a restare, in un letto, in una casa, divento cattiva. Insopportabile. Essere una femminuccia non fa per me. Voglio che mi si lasci correre».

Dopo dieci anni di questa vita il sogno si spezza. I servizi di immigrazione clandestina la arrestano e la espellono dal Paese. «Non so cosa sia successo, credo sia stato un errore. La mia condizione di clandestina era in realtà conosciuta e tollerata fin dal mio primo giorno di lavoro sulla Rebel». Il ritorno in Francia non è semplice. «Prima la mia vita consisteva in un continuo combattere, ora dovevo riadattarmi alla lentezza». Ad aiutarla ci pensa la scrittura. «Durante i miei giri per il mondo ho sempre tenuto dei diari. Quando sono tornata li ho ripresi e rielaborati in forma di romanzo. Il mio stile è naturalmente secco, spezzato ma ho lavorato tanto sul ritmo: desideravo che riproducesse la musica dell'oceano, le onde che vanno e vengono, ma anche la concitazione degli uomini durante la pesca». A 57 anni Catherine Poulain divide la sua vita tra le Alpi dell'Alta Provenza e il Médoc e tra le sue due professioni di allevatrice e viticoltrice. Oltre a una terza, quella di scrittrice. Ma alla domanda se sia già al lavoro su un secondo libro scoppia a ridere. «Non ancora e la cosa un po' mi spaventa. Quello che è certo è che continuerò a raccontare i fatti della vita. E che mi baserò come sempre non sull'immaginazione ma sulla realtà».

**Benedetta Marietti**



# SCUOLA DI LINGUE: LA MODA CI È ANDATA E LE PARLA TUTTE



di Sofia Gnoli

Cosa c'entrano Caterina de' Medici, le geishe e le ragazze dello Studio 54? La risposta è nella collezione di Gucci di **Alessandro Michele**. Che, per spiegarsi, tira in ballo la filosofia

**«NAVIGANDO SU INTERNET» DICE LO STILISTA «CI IMBATTIAMO IN TANTE COMUNITÀ DAI CODICI MOLTO DIVERSI»**

**I**l suo mantra è «coltivare l'inatteso». Con questa filosofia che trae il suo immaginario dai quadri rinascimentali, dall'estetica delle geishe e da quella delle ragazzine dello Studio 54, la collezione autunno inverno disegnata da Alessandro Michele per Gucci manda spazio e tempo in corto circuito. «È un po' come quando si parla più di una lingua, ci sono un sacco di suoni», commenta il quarantaquattrenne designer romano. «O come quando si va su Google o su Instagram e si trovano varie comunità e altrettanti tipi di linguaggi». Poco prima della sfilata, mentre nel backstage aleggiavano parole come «Rinascimento alla Caterina de' Medici», «sport» e «anni Ottanta», su Lallo25, il suo profilo di Instagram – dove ha più di 100 mila follower – lo stilista posta medaglioni settecenteschi, pavoni albi- ni, vecchi divani ricamati a motivi flo-

reali, antichi ritratti di dame con gorgiere inamidate, tutti elementi che fanno parte di un immaginario composito dove l'amore per il dettaglio si fonde con la passione per l'arte.

In passerella domina uno stile eclettico in cui vengono rielaborate visioni apparentemente agli antipodi. C'è la ragazza bon ton con abito verde mare, completato da calze, scarpe, borsa, foulard e cappellino in tinta, in perfetto stile *The Crown* (la serie tv di Netflix, dedicata alla vita privata della regina Elisabetta). C'è la groupie anni Ottanta con tailleur pantalone indossato a pelle. E la signora rétro, che con il cappotto di broccato, sembra uscita da un quadro di Hans Holbein.

Quando nella sofisticata nota che accompagna la sfilata, Alessandro Michele descrive lo spirito della collezione cita il «pensiero rizomatico» del filosofo francese Gilles Deleuze. Un pensiero,





spiega Michele, «che si sviluppa disordinato. Si nutre di concatenazioni che creano molteplicità attraverso un continuo cambiamento». Il risultato? Una stanza delle meraviglie da aprire lentamente. Per non farsi travolgere dalle troppe emozioni. ■

IN QUESTE PAGINE,  
ALCUNE IMMAGINI  
DEL BACKSTAGE  
DELLA COLLEZIONE  
**AUTUNNO INVERNO**  
DI GUCCI DISEGNATA  
DA ALESSANDRO MICHELE  
E CHE TRAE ISPIRAZIONE  
DALLA MOLTEPLICITÀ  
DEI LINGUAGGI ESTETICI



NOME FOTOGRAFO/ AGENZIA







IL VENERDÌ  
SPORTIVO



+

SYLVESTER STALLONE E BURGESS MEREDITH  
IN **ROCKY** (1976) DI JOHN G. AVILDSSEN. A DESTRA,  
GIOVANNI DE CAROLIS PERDE IN GERMANIA IL TITOLO  
DI CAMPIONE MONDIALE DEI SUPERMEDI CONTRO  
TYRON ZEUGE (5 NOVEMBRE 2016)

di Angelo Carotenuto

Tanti tesserati, pochi professionisti,  
nessun campione mondiale, zero  
medaglie a **Rio**. La boxe italiana si  
celebra in un museo ma non fa più  
sognare. Ai tifosi resta solo il cinema

**B**isogna arrampicarsi fino a Santa Maria degli Angeli, quattro chilometri da Assisi, per vedere cos'è stato il pugilato e cosa non sarà mai più. A febbraio nascerà qui il suo museo, nell'ex area Montedison riqualificata. Una teca con la medaglia olimpica di Nino Benvenuti, una per la cintura mondiale di Gianfranco Rosi, un archivio di 38 mila fotografie. Ma la casa che deve celebrare i cent'anni di vita della federazione, ora rischia



# IL PUGILATO È AND





MATTHIAS KERN/BONGARTS/GETTY IMAGES

# ATO AL TAPPETO

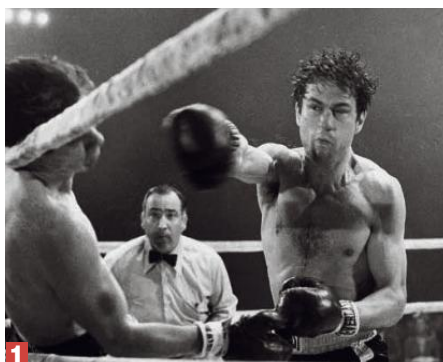


di diventare il simbolo di un corpo privo di respiro. Vuole essere memoria e assomiglia a un testamento. La quinta potenza di sempre sui ring dei Giochi – dietro Usa, Cuba, Gran Bretagna e Russia – ha vinto un solo oro dal 1992 e da Rio è tornata senza neanche una medaglia, come non succedeva da vent'anni, chiudendo il cerchio di questo disperato 2016 senza avere un campione mondiale tra i professionisti. Giovanni De Carolis, l'ultimo rimasto, il 5 novembre ha lasciato il titolo dei medi in Germania, a Tyron Zeuge. La gloria è finita, andate in pace.

La boxe: così la chiamavano i nostri vecchi, quando era già dentro il quadrilatero degli sport del popolo, insieme con il calcio, il ciclismo e l'automobilismo. Il divo del fascismo Carnera, colosso d'argilla, e dopo di lui un'esplosione che fu l'altra faccia del boom dell'economia italiana con D'Agata, Loi, Mazzinghi e Benvenuti, tutti campioni del mondo, all'improvviso. Raccontava Mario Fossati che in *Gazzetta* il direttore Cougnet andava spiegando ai giovani inviati come gli sport antichi meritassero rispetto, «perché nella boxe e nel ciclismo, il sangue si vede subito». Oggi non si vede il sangue e non si vede neppure il resto. Il pugilato vive di fatto una condizione di clandestinità mediatica. Da qualche mese è arrivata Fox Sports a offrire uno schermo. Ha firmato contratti con i migliori promoter d'Europa per proporre riunioni dai fusi orari meno ostili. Il match mondiale di De Carolis è stato visto da centomila persone. Marco Foroni, il direttore, dice che «la boxe ci piace, è in linea con il resto della nostra programmazione, stiamo già diventando un punto di riferimento per gli appassionati, ma per il bene di questo sport c'è bisogno che anche la federazione abbia un approccio diverso».

La federazione ha invece abbracciato un'altra linea: più attenzione ai dilettanti e meno ai professionisti che in Italia sono scesi sotto i trecento su quasi ventimila tesserati. Diecimila circa sono amatori, uomini e donne che entrano in palestra e scaricano pugni sul sacco, perché non costa molto, per tenersi in forma, per ridurre l'ansia su consiglio degli psicologi. Alberto Brasca, 73 anni, il presidente, difende la sua scelta: «Se giudichiamo dai

## + QUANDO LO SCHERMO È UN RING



[1] ROBERT DE NIRO IN *TORO SCATENATO* (1980) DI MARTIN SCORSESE [2] JAKE GYLLENHAAL IN *SOUTHPAW-L'ULTIMA SFIDA* (2015) DI ANTOINE FUQUA [3] LIEV SCHREIBER IN *THE BLEEDER* (2016) DI PHILIPPE FALARDEAU [4] EDGAR RAMIREZ E ROBERT DE NIRO IN *HAND OF STONE* (2016) DI JONATHAN JAKUBOWICZ



numeri, il pugilato può apparire uno sport in fortissima crescita: aumentano i tesserati e le società, le palestre sono piene. Il mondo del professionismo è diverso. I fasti d'una volta sono lontani. Se non è dentro la tv, uno sport non esiste».

Eppure dentro la tv un tempo c'era. Qualcosa lo ha espulso. «Sono stati commessi degli errori proponendo incontri e spettacoli scadenti» ammette Brasca. Match organizzati in palestre di scuole e nelle hall di piccoli alberghi. Borse sempre meno allettanti. Una fioritura di sigle che aveva la necessità di dare un'etichetta a ogni incontro, con la conseguenza di svilirli tutti e gettarli nel caos. Le categorie di peso sono diventate diciassette, alcune delle quali separate da meno di un chilo e mezzo di differenza. Le sigle riconosciute sono quattro: dalla più antica Wba, alla Wbc, la Ibf, la Wbo. Le cinture sono di più. La Wba ha un campione, ma può avere contemporaneamente un super campione, un campione a interim e un campione Silver.

Neppure il vecchio titolo europeo s'è sottratto alle clonazioni: ora è affiancato da un titolo Ue e da un titolo non-Ue. La crisi è una catena di cui non si scorge più l'anello di partenza, dove cause ed effetti si sono sovrapposti fino a confondersi. Mondiale è diventata la crisi, sui mercati tradizionali e quelli nuovi. Fa eccezione l'Inghilterra. Negli Usa la Hbo ha visto calare l'audience del 10 per cento e ha ridotto il proprio impegno tagliando la copertura di una riunione su cinque. In Germania il promoter Sauerland ha firmato al ribasso nel passaggio da Ard a Sat 1, rinunciando a 600 mila euro a match su un milione.

In Italia la decadenza è diventata crollo perché mancano i pugili. «Siamo quel Paese» dice ancora Brasca, «in cui tutti sono corsi a comprare una racchetta negli anni di Panatta e tutti sono andati sulla neve quando c'era Tomba. Speriamo che spunti un campione». Le regioni guida sono quelle di sempre: Campania, Lazio, Puglia, Toscana, Lombardia. Ma per allargare la base, la federazione ha adottato lo *ius soli* e la cittadinanza sportiva basata sulla residenza. I dilettanti in questa condizione sono poco meno di novecento e vengono da 84 Paesi, in prevalenza Roma-





BETTMANN / CONTRIBUTOR / GETTY IMAGES



SOPRA, **NINO BENVENUTI** (A DESTRA)  
CONTRO EMILE GRIFFITH AL MADISON SQUARE  
GARDEN DI NEW YORK NEL 1967.  
A DESTRA, **PATRIZIO OLIVA** DOPO LA VITTORIA  
DEL TITOLO MONDIALE DEI SUPERLEGGERI NEL 1986

nia, Albania, Marocco. «Ne andiamo fieri perché è uno strumento di integrazione».

Mohammed Obbadi, marocchino arrivato in Toscana all'età di 14 anni, sta per combattere per un titolo Ue. Patrizio Oliva, il solo con Benvenuti ad aver vinto un mondiale dopo l'oro olimpico, dice che «servono i campioni ma pure i personaggi. È stato sempre così. De Carolis ha avuto una corona mondiale e in Italia non lo sapeva nessuno. Non si può dar torto alle tv che fuggono, se nessuno guarda un evento. Ci sono spese da coprire. Il calcio divora tutto. La seconda serata in televisione non esiste più ed era la nostra collocazione. Avevamo pugili in grado di divertire e rilanciare questo sport dopo i Giochi di Pechino: Valentino, Russo, Picardi. Invece si sono accontentati, senza osare. Hanno scelto di restare dilettanti, tesserati per i centri sportivi militari, senza fare attività lavorativa, con uno stipendio sicuro, un gettone azzurro e la pensione a vita».

Oliva ha vissuto l'era in cui un suo match – gennaio 1987 – contro Gonzales, fece il 32 per cento di share di sabato sera: 9 milioni e 900 mila spettatori sulla Rete2.

L'ultimo grande personaggio italiano, Giovanni Parisi, ne faceva tre. Un'era in cui le grandi firme dei giornali seguivano il pugilato, perché era stata materia di Hemingway e Cortázar, Mailer e London, da noi Pasolini e Roversi, Luzi e Brera. L'ultimo evento mediatico è stato Mayweather-Pacquiao, a maggio scorso, definito il match del secolo coi suoi 16.800 spettatori. Qualcuno trovi allora una definizione per Zale-Pryor, 135 mila persone nel Wisconsin, era il 1941. La bellezza del ring pare in vita solo fuori dal ring. Tony Bellew, mondiale dei massimi leggeri, showman d'altri tempi, è stato scritturato da Sylvester Stallone per una parte nel suo *Creed*, ultimo capitolo della saga di *Rocky*: il primo ha compiuto quarant'anni proprio in questi giorni. Il cinema non smette d'innamorarsi di due che fanno a pugni. L'ultimo pugile di fantasia è stato il Billy Hope di Jake Gyllenhaal in *Southpaw*. De Niro ha avuto una parte in *Hands of Stone*

sulla vita di Roberto Durán, presentato all'ultimo festival di Cannes, mentre a Venezia è passato *The Bleeder*, storia di Chuck Weepner, l'uomo che nel '75 rimase in piedi per 15 round davanti ad Ali ispirando Rocky Balboa, così siamo al punto di partenza.

Il pugilato è vivo al cinema e nelle librerie. Negli ultimi due anni in Italia sono stati pubblicati 47 libri. Tullio Pironti, 79 anni, è stato sul ring e fa l'editore. Dice: «La boxe non ha perduto il suo fascino. È solo uno sport che vive di memoria. È il ritratto di un'epoca lontana e di una società sparita. Dava una risposta alla fame. È cambiata pure l'estetica. L'uomo forte è caduto in disgrazia, si può essere belli ed esili. Io dico che la boxe può rinascere grazie alle donne. L'entusiasmo vive là. Le ho viste, alle Olimpiadi. Eleganti, tecniche, stanno bene sulle gambe. Ecco, loro mi danno speranza». La bellezza è nella semplicità. Come disse l'italo-australiano Rocky Mattioli a chi gli chiedeva quale fosse il segreto della sua boxe: «Si devono menare li cazzotti».

**Angelo Carotenuto**

LEDESMA-JOSÉ LUIS/OLYCOM



# COLON IRRITABILE

## OGGI, UNA MALATTIA A LARGA DIFFUSIONE

Milioni di persone in Italia soffrono di colon irritabile. La sindrome del colon irritabile è diventata dunque oggi una malattia a larga diffusione, ragione sufficiente, quest'ultima, per presentare un preparato che può essere d'aiuto in questi casi: Kijimea Colon Irritabile (disponibile in farmacia).

### COME SI MANIFESTA IL COLON IRRITABILE

I disturbi tipici della sindrome del colon irritabile sono vari e diversi: i soggetti colpiti lamentano fenomeni continui di stitichezza o diarrea, flatulenza, meteorismo o dolori addominali. Molti soffrono di un solo sintomo, altri di più sintomi, che si manifestano alternativamente o persino in concomitanza.

### COLON IRRITABILE: COSA PUÒ PROVOCARLO

I disturbi intestinali tipici del colon irritabile potrebbero essere anche determinati dalla barriera intestinale danneggiata. Da qui, possono infatti penetrare all'interno della parete intestinale germi o sostanze nocive, responsabili dei sintomi. Ma c'è un aiuto: Kijimea Colon Irritabile (disponibile in farmacia, senza necessità di prescrizione medica).

### COLON IRRITABILE: UN POSSIBILE AIUTO

Kijimea Colon Irritabile rappresenta un valido aiuto in caso di colon

irritabile. Kijimea Colon Irritabile può infatti non solo lenire i sintomi del colon irritabile, ma in alcuni casi, farli anche scomparire. Ma non è tutto: grazie al trattamento con Kijimea Colon Irritabile, la qualità di vita dei soggetti interessati può migliorare. Come funziona? Il ceppo di bifidobatteri, presente solo in Kijimea Colon Irritabile, si insedia direttamente sulla parete intestinale. Si può immaginare che Kijimea Colon Irritabile aderisca alla parete intestinale come un cerotto su una ferita. Non a caso i nostri esperti parlano proprio di "effetto cerotto".

### NOTA

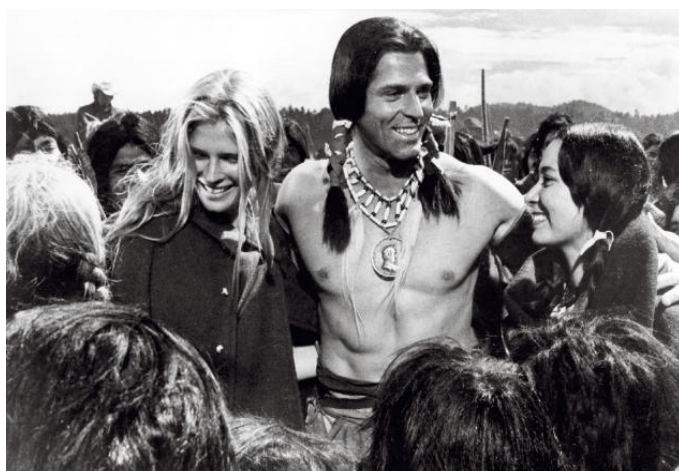
Kijimea Colon Irritabile è una novità in Italia ed è acquistabile solo in farmacia. Nel caso in cui il prodotto non fosse disponibile, la vostra farmacia di fiducia potrà ordinarlo e riceverlo in poche ore.





# ARRIVANO I NOSTRI E SONO **CATTIVI**

In edicola con *Repubblica Soldato blu*, film simbolo che negli anni 70 raccontava il west dalla parte degli indiani. E faceva pensare agli orrori del Vietnam



CONTRASTO/EVERETT

**I**n edicola questa settimana con *Repubblica*, per la collana di film in dvd *Storie che hanno fatto la storia*, c'è *Soldato blu* di Ralph Nelson (1970), tratto da un romanzo di Theodore Olsen. Distribuito all'epoca con il divieto di visione ai minori, si tratta di un western ambientato nel 1864 e famoso soprattutto per le scene di estrema ed esplicita violenza nelle sequenze finali che ricostruiscono l'episodio del massacro di Sand Creek, in cui l'esercito sterminò uomini, donne e bambini di un villaggio di nativi americani.

Kathy Lee (Candice Bergen), una ragazza che aveva vissuto due anni con i Cheyenne e il soldato Honus Gent (Peter Strauss) sono gli unici sopravvissuti di un convoglio attaccato dagli indiani. I due si mettono in viaggio a piedi nella natura selvaggia per cercare di raggiungere il forte dove il fidanzato di Kathy la sta aspettando. Quando lo incontrano, Kathy scopre i piani dell'attacco al villaggio dei nativi, si precipita ad avvertirli, ma sarà inutile. Uscito negli anni della guerra del Vietnam, l'unico Paese in cui non ebbe molto successo furono proprio gli Stati Uniti. *Soldato blu* divise la critica, ma nel resto del mondo (in particolare in Gran Bretagna) fu uno dei maggiori successi al botteghino del 1971.

(*valentina della seta*) ■



**DVD**

**I FILMONI**  
**Soldato blu**, da mercoledì 23 novembre con *Repubblica* a 6,90 euro in più

LA PELLICOLA DIRETTA DA RALPH NELSON NEL 1970 È LA DECIMA USCITA DELLA COLLANA CHE RACCOGLIE LE «STORIE CHE RACCONTANO LA STORIA»

**LIBRO**



**L'ITALIANO**  
**Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere**, da oggi con *Repubblica* a 6,90 euro in più

DALLE BASI DELLA GRAMMATICA ALL'ITALIANO NELL'ERA DIGITALE, UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA LINGUA IN COLLABORAZIONE CON L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

**CD**



**PUNK**  
**Damned Damned Damned** dei **Damned**, dal 22 novembre con *Repubblica* a 8,90 euro in più

19 CLASSICI PER RIPERCORRERE TUTTA LA STORIA DEL PUNK. LA DODICESIMA USCITA È IL DEBUTTO (1977) DELLA BAND INGLESE D CAPTAIN SENSIBLE

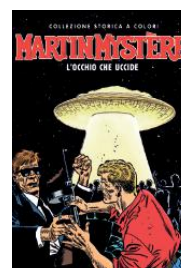
**DVD**



**RINASCIMENTO**  
**Il campanile di Giotto** da mercoledì 23 novembre con *Repubblica* a 10 euro in più

DA PALAZZO VECCHIO ALLA BASILICA DI SAN LORENZO, UN VIAGGIO IN 5 DVD TRA I CAPOLAVORI ARTISTICI DELLA FIRENZE DEI MEDICI

**FUMETTO**



**MARTIN MYSTÈRE**  
**L'occhio che uccide** da giovedì 24 novembre con *Repubblica* a 7,90 euro in più

LE AVVENTURE PIÙ BELLE DEL DETECTIVE DELL'IMPOSSIBILE RACCOLTE IN NUOVE EDIZIONI A COLORI, TUTTE DA COLLEZIONARE

**CD**



**BERLINER ANTHOLOGY**  
**Riccardo Muti** da mercoledì 23 novembre con *Repubblica* a 6,90 euro in più

IL GRANDE MAESTRO DIRIGE LE ULTIME SETTE PAROLE DI CRISTO SULLA CROCE DI HAYDN NELLA SETTIMA USCITA DELLA COLLANA DEDICATA ALL'ENSEMBLE TEDESCO

**LIBRO**



**SCOPRIRE L'ARTE**  
**Piero della Francesca** è in edicola con *Repubblica* da domani 19 novembre a 8,90 euro in più

I PERSONAGGI DISNEY GUIDANO I LETTORI (GRANDI E PICCINI) ALLA SCOPERTA DI PITTURA, SCULTURA E ARCHITETTURA, DALL'ANTICHITÀ A OGGI



# Grana Padano:

## Una storia di qualità

### Un libro per raccontare il formaggio DOP più consumato al mondo

Già protagonista di innumerevoli ricettari e pietanze, Grana Padano si propone ora ai buongustai in una monografia. Quasi nove secoli di Storia e di storie tra i frati dell'Abbazia di Chiaravalle del 1135 e le tavole contemporanee si raccontano in Grana Padano: una storia di qualità, libro edito da Mondadori dedicato a questo ambasciatore del gusto italiano. La Storia è quella di un formaggio inconfondibile, con caratteristiche proprie di un territorio e una lavo-

razione fatta di processi antichi e tradizioni immutate. Le storie sono quelle di tutti noi per cui "il Grana", o "il Padano", era di famiglia, gustato fin da piccoli, con quella frase «il Grana fa bene» che nella sua brevità rassicurante non aveva bisogno di spiegazioni. Il Grana era il Grana, il formaggio che tutti conoscevano. E faceva bene perché si sapeva che era prodotto solo con ingredienti naturali. Felici che, a distanza di secoli, nulla sia cambiato e l'unica variazione

ammessa sia stata quella legata ai volumi, il libro racconta anche il Consorzio del Grana Padano DOP, una realtà nata nel 1954 per tutelare questo tesoro e rappresentare casari e stagionatori. La missione è quella di garantire che ognuna delle forme prodotte sia conforme al disciplinare, con quel marchio inconfondibile che è una firma d'arte per il buono dell'Italia.



«Questo libro – ha affermato Nicola Cesare Baldrighi, Presidente del Consorzio Grana Padano, in occasione della presentazione alla stampa – racconta la storia millenaria di un prodotto che fa parte di tutti noi perché è da sempre sulle tavole delle famiglie italiane, e non solo. Rappresenta la cultura gastronomica del nostro Paese, il piacere della condivisione, del mangiare bene. La scelta di scrivere il libro in italiano e in inglese è motivata dal forte appeal che il nostro prodotto ha a livello internazionale».



E proprio ai suoi diversi estimatori, il Consorzio si è sempre rivolto, con l'obiettivo di informare e diffondere cultura attraverso progetti nazionali e internazionali, come le sponsorizzazioni sportive, la partecipazione a fiere di settore, progetti di informazione nelle scuole, fino all'attività di educazione nutrizionale Grana Padano divenuta dal 2005 un progetto istituzionale. Sono raccontate anche le campagne pubblicitarie ideate e prodotte fino a Expo 2015. Una storia unica per un prodotto amatissimo. Del resto, se Grana

Padano DOP è uno dei protagonisti del gusto universalmente riconosciuti e il prodotto DOP più consumato nel mondo la ragione è semplice: come il Grana c'è solo il Grana e a raccontarlo, ora, c'è anche un libro.



Grana Padano, Una storia di qualità  
Testi a cura di Silvia Borghesi  
Editore: Mondadori  
Numero di pagine: 154  
Prezzo di copertina: 39,00 euro